

# La forza motrice della libertà

Il titolo del libro di Rossella Rossini - "Eleanor Roosevelt. Una first lady per il mondo" - riassume bene la figura umana e politica di questa donna, grande femminista americana. Nata nel 1884 sposò Franklin Delano, due anni più vecchio di lei, all'età di 21 anni. Non era, afferma Furio Colombo nella presentazione, la moglie intelligente che si fa portatrice e divulgatrice dei valori di un marito ormai celebre, ma una intellettuale che sapeva giudicare e progettare e vedeva le alternative e le trappole della storia. Roosevelt governò gli Stati Uniti d'America dal 1933 al 1945, nel periodo più tragico del mondo attraversato dalla grande depressione seguita alla crisi economica del 1929, dall'affermazione del nazi fascismo e dalla persecuzione degli ebrei, dalla successiva vittoria della Resistenza, dalla Guerra Fredda che si prolungò fino al 1989. Il libro si compone di sei capitoli. Il primo riguarda l'evoluzione del ruolo della "first lady". Tutto ebbe inizio nel maggio 1789 quando Martha Washington arrivò col marito George accolta dalla folla al grido: "Long Life Lady Washington". Il secondo ricostruisce la biografia a partire dall'infanzia, il terzo tratta le abilità e la personalità dall'inizio della sua carriera pubblica nel 1921 fino alla sua scomparsa nel 1962. Nel 1920, con l'approvazione dell'emendamento della Costituzione che garantiva il diritto di voto delle donne a livello federale, entrò nella League

di  
SALVATORE  
VENTO

of Women. Eleanor scrisse 27 libri, oltre 8 mila rubriche. Riceveva una media di quarantacinquemila lettere l'anno. Dalla seconda metà degli anni Cinquanta, oltre ai programmi radiofonici, che conduceva con maestria, affrontò lo schermo televisivo con numerose iniziative e tavole rotonde. Gli ultimi tre capitoli sono studi tematici sull'impegno di Eleanor nella tutela e nella promozione dei diritti, contro ogni forma di razzismo e discriminazioni nei confronti sia degli afro americani, sia di altre minoranze etniche e religiose. Chiude il libro il capitolo sul ruolo di Eleanor alle Nazioni Unite. Infine, con gli anni Settanta del ventesimo secolo la first lady inizia a emergere come vera e propria partner politica del Presidente. All'Inauguration day del marito, il 4 marzo 1933, Eleanor era già una donna di 48 anni protagonista della vita sociale e politica americana. Cinque anni prima, con l'elezione di Franklin a governatore dello Stato di New York, aveva conosciuto il funzionamento delle istituzioni statali visitando carceri, ospedali, strutture per bambini disabili e verificando la qualità dell'assistenza sanitaria. Militante nel mondo dell'associazionismo civile, nel corso degli anni trenta divenne al centro di una rete di donne influenti che avevano guidato le battaglie per le riforme sociali a favore delle donne, dei lavoratori e della popolazione di colore. La carriera di Eleanor, come scrittrice e giornalista, oratrice e commentatrice radio-

fonica, si estese per l'intero arco della sua vita. Riteneva pericoloso il nazionalismo economico uscito vittorioso dalla Conferenza economico-monetaria di Londra del 1933, in cui 66 nazioni erano state chiamate a discutere dei debiti internazionali per far fronte alla depressione globale. Negli Stati Uniti vi erano oltre dieci milioni di disoccupati che colpivano in particolare le donne, i giovani e gli afroamericani. La depressione americana appariva come parte del disastro generale. A differenza di molti politici, anche democratici, scorgeva nel riconoscimento dell'Unione Sovietica un contrappeso al rafforzamento del regime nazista. I viaggi attraverso la nazione costituivano una delle forme di comunicazione diretta in contatto con i comuni cittadini per verificare le condizioni cui versava il paese. Teneva una rubrica, "My day", pubblicata in 62 testate per sei giorni alla settimana dal 1935 al 1962. Nel 1953, all'apice del periodo segnato dal "maccartismo", ovvero dalle azioni intimidatorie del "Comitato contro le attività antiamericane" del senatore Joseph McCarthy (verso il quale lo stesso John Fitzgerald Kennedy si mostrava piuttosto ambiguo), dedicava puntate sul comunismo e sulle libertà civili ricordando che il modo migliore per garantire le libertà civili era il buon funzionamento della democrazia per tutti i cittadini. Per questa sua attività, di libera pensatrice, veniva controllata dall'FBI perché sospet-



tata di filo-comunismo. Eleanor aveva una propria visione della politica e nei primi cento giorni della nuova amministrazione del marito criticò l'Economy Act che decurtava i sussidi ai reduci di guerra e il monte salari dei dipendenti pubblici. Inoltre durante il periodo della depressione si era diffusa l'opinione che le mogli di uomini occupati dovessero lasciare i propri impieghi e starsene a casa: secondo un sondaggio la pensava così l'84% dei cittadini statunitensi. Il Presidente riteneva necessario il pareggio del bilancio e il taglio dei costi, mentre lei invocava l'aumento della spesa pubblica e degli investimenti federali. L'impegno per sostenere l'occupazione femminile cominciava ad avere dei risultati positivi, il numero delle donne lavoratrici aumentò da 12 a 20 milioni tra il 1940 e il 1944, ma permanevano forti differenze salariali. La Casa Bianca veniva usata come piattaforma dalla quale lanciare le proprie idee progressiste. Se Franklin Delano si mostrava

cauto verso gli Stati del Sud per non inimicarsi una maggioranza congressuale dominata dai suprematisti bianchi, Eleanor patrocinava le organizzazioni multirazziali e antisegregazioniste. Oltre all'alloggio e al miglioramento dei salari per gli afroamericani ed altre minoranze etniche era necessario dare un'istruzione universale e una formazione continua. Dopo la morte di Franklin Delano, avvenuta il 12 aprile 1945, fu nominata dal Presidente Truman, unica donna della delegazione degli Stati Uniti alla seduta inaugurale della prima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU tenuta a Londra nel gennaio 1946: mi è sembrato, affermò Eleanor, di poter mettere a frutto le esperienze di un'intera vita nell'interesse della mia nazione e della popolazione mondiale. Venne perciò eletta presidente della Commissione per la redazione della Carta internazionale dei Diritti Umani, approvata dall'Assemblea generale il 10 dicembre 1948. Con l'elezione del repubblicano Eisen-

hower nel 1952 si dimise da questo prestigioso incarico, ma continuò con altre forme per trasmettere il messaggio di pace e dei diritti umani. Infine, Kennedy la nominò nuovamente nella delegazione americana, ma morirà subito dopo nel 1962. Rossella Rossini conclude la sua interessante ricerca affermando che il ruolo di Eleanor è davvero andato oltre quello di ogni altra first lady che l'abbia preceduta o seguita; lo dimostra l'appellativo di "First lady of the World" attribuitole non da biografi o studiosi, ma da un Presidente degli Stati Uniti.

Rossella Rossini, **Eleanor Roosevelt. Una first lady per il mondo.** Presentazione di Furio Colombo, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2021, pp 198

